

◆ *Alla Festa de «L'Unità» di Roma il presidente della Camera interviene sul tema dell'emergenza criminalità*

◆ *Critici i Radicali: «Una deriva reazionaria da parte delle istituzioni» Salvato: «Evitiamo proclami ad effetto»*

«Ma senza sicurezza non può esserci giustizia»

Violante: «Troppi reati, rafforzare la polizia»

ROMA «Senza sicurezza non c'è giustizia». Il Presidente della Camera interviene sull'emergenza criminalità ed è polemico. In Italia, è il ragionamento di Luciano Violante alla festa de L'Unità di Roma, c'è un «crescente senso di insicurezza» verso la criminalità ordinaria, «il cittadino chiede prima la sicurezza, e poi è disposto a parlare di giustizia». «Un anno fa - ha ricordato - in una intervista dissi che siamo sull'orlo della rottura civile in tema sicurezza dei cittadini. Intendiamoci - ha aggiunto - le città italiane sono molto più sicure di quelle di altri Paesi, ma il problema è che il cittadino si sente comunque meno sicuro». Quali le cose da fare subito? Inanzitutto, è la risposta di Violante, la possibilità di «estendere i poteri di indagine della polizia giudiziaria». «Chi raccoglie le notizie di reati - ha spiegato - deve avere la possibilità di sviluppare le indagini subito prima di affidare tutto al magistrato. Or il poliziotto manda le carte in Procura e la sua funzione ha più un

aspetto notarile». Inoltre, per Violante, occorre «mettere un po' d'ordine sulle misure di tipo indulgenziale» perché «la somma complessiva di queste misure crea un senso di impunità e di irresponsabilità». «C'è una efficienza notevole - ha osservato poi Violante parlando a Bari, alla Fiera del Levante - nei confronti della criminalità organizzata: in Italia si arresta un latitante di grande criminalità ogni 36 ore, si sequestrano e confiscano molti patrimoni. C'è invece una azione da rinvigorire nei confronti della criminalità media, quella quotidiana». Per il presidente della Camera «ancora non ci siamo: bisogna dare più potere alla

polizia, risistemare le misure di indulgenza che sono troppe e troppo incrociate fra di loro e soprattutto fare presto, fare molto presto». Ad un cronista che gli ricordava l'episodio del ladro ucciso a Brescia, il Presidente della Camera ha dichiarato che «quel signore che ha sparato ha detto, e non ho nessun motivo per dubitare, che non intendeva uccidere. La vita di un uomo è sempre qualcosa da difendere, chiunque sia quest'uomo, qualunque cosa abbia fatto. Siamo contrari alla pena di morte e quindi... Sono rimasto un po' preoccupato dell'applauso che questo signore ha ricevuto dalla gente». Affermazioni «gravi e allar-

manti», con queste parole il comitato di coordinamento dei Radicali critica la dichiarazione del presidente della Camera. Siamo di fronte ad una «deriva reazionaria di chi occupa le istituzioni italiane». Un invito alla «prudenza» viene invece da Ersilia Salvato, vicepresidente degli interventi di



Ciro Fusco/Ansa

UN AFFARE COMPLESSO Per Violante vanno tutelati i cittadini sempre più indifesi e spaventati



Secondo Salvato «a forza di battere sempre sul tema dell'emergenza si rischia infatti di alimentare a dismisura quel senso di insicurezza che si vorrebbe combattere e indurre la popolazione a confidare nel potere miracolistico degli interventi di pura repressione diffidando invece dall'opera di prevenzione. O peggio - conclude la senatrice ds - si finisce per creare un clima di sostanziale giustificazione per quanti ritengono di poter essere affrontati a colpi di proclami o di affermazioni roboanti. Sarebbe opportuna quindi una maggiore cautela da parte di quanti ricoprono incarichi di responsabilità a livello politico-istituzionale nell'amministrazione della giustizia o nel sistema

ma, non comprendiamo come non si allarmi dinanzi ai «deliri giustizialisti» del magistrato D'Ambrosio». I parlamentari Alberto Simeone, Erzo Fragala e Nino Lo Presti, non hanno gradito i richiami del procuratore di Milano sugli effetti della legge Simeone. «Se Violante, in quanto istituzione, avesse avuto realmente a cuore il principio di giustizia e la difesa delle garanzie dei cittadini - affermano - sarebbe dovuto intervenire a censura degli «sproloqui» di Gerardo D'Ambrosio, presso il presidente della Repubblica e il Csm. Il non averlo fatto la dice lunga sul basso livello di sensibilità garantista raggiunto dai massimi livelli di questo governo».

D'accordo con Violante è invece Valdo Spini, presidente della Commissione difesa della Camera. «Additare la priorità dei problemi di sicurezza da parte del presidente della Camera non rappresenta altro che la dovuta segnalazione di quello che pensano i cittadini».

LE TAPPE

Tra polemiche e proposte

La zecca killer ha funestato l'estate degli italiani, ma la criminalità non è stata più generosa. Morti e feriti in molte grandi città. E un fiume di polemiche: da Brescia a Palermo, da Torino a Bologna. Il Polo non ha perso una battaglia per attaccare il governo. Altrettanto puntuali le repliche venute dalla sinistra. Ecco una breve antologia delle prese di posizione emerse.

24 AGOSTO. Del Turco: «è venuto il momento di dare al sindaco più poteri di polizia».

26 AGOSTO. D'Alema: gli ultimi episodi di criminalità sono stati possibili «anche per qualche legge permissiva che deve essere corretta».

30 AGOSTO. Di Pietro: «ci sono posizioni che appartengono a tutti: la criminalità ad esempio. O c'è qualcuno che vuole venire a dire che essere per la legge è di destra e che la sinistra deve stare con i delinquenti?».

4 SETTEMBRE. Corsini (sindaco di Brescia): lo Stato «è assente» e le forze di polizia per combattere la criminalità «carenti».

7 SETTEMBRE. Diliberto: il pacchetto-sicurezza del governo prevede «aggravanti giuste di pena. Che considero «di sinistra», come quella che prevede l'aumento delle pene se la vittima è un soggetto debole, come vecchi e donne».

10 SETTEMBRE. Jervolino: «La situazione non è preoccupante, ma c'è un trend crescente nella criminalità diffusa».

11 SETTEMBRE. Veltroni: «contro la criminalità è necessaria la mano dura perché dobbiamo sapere garantire la sicurezza per tutti i cittadini».

11 SETTEMBRE. Violante: «la sicurezza dei cittadini dagli attacchi della criminalità nelle strade, nelle case o sui posti di lavoro viene prima di qualsiasi acquisizione, per quanto condivisibile e da me condivisa, sul giusto processo».

11 SETTEMBRE. D'Alema: «Un capitolo non secondario per il rilancio del Sud è rappresentato dalla lotta alla criminalità. Non possiamo chiedere a un artigiano, a un piccolo imprenditore o a un commerciante di rischiare la vita per lavorare».

17 SETTEMBRE. Grimaldi (capogruppo Comunisti italiani): subito un vertice di maggioranza. «Le misure vanno prese, non annunciate».

LE CITTÀ DEL CRIMINE

MILANO la città più «criminale» d'Italia
I due primati assoluti
-furti (8.257 ogni 100.000 abitanti)
-furti d'auto (2.303 ogni 100.000 abitanti)
Secondo posto
-violenze sessuali (preceduta da Bologna e seguita da Torino, Firenze e Roma)

Terzo posto
-rapine (preceduta da Palermo e Napoli)
Quarto posto
-omicidi

NAPOLI il record degli omicidi
(cinque persone uccise ogni 100.000 abitanti)
BOLOGNA dove si registrano più violenze sessuali (11,2 ogni 100.000 abitanti)
TORINO ha il primato delle lesioni dolose (1.338 nel 1998)
ROMA
-secondo posto per i furti di automobile
-quinto posto per le violenze sessuali e furti
-sesto posto per rapine e omicidi
PALERMO il più alto numero di rapine

(53%).
Le contraddizioni emergenti sono tante - da un lato la tendenza alle aperture liberistiche e alle privatizzazioni, dall'altro quello che De Rita chiama un «risorgente bisogno di Stato» - e vanno lette in un costante rapporto con la «realtà vissuta». Insomma il «bisogno di Stato» è da interpretare come una forte domanda di efficienza e di tempestività e quindi come negazione di una burocrazia al tempo stesso impotente e paralizzante. Come sotto-

linea il consigliere del Cnel Andrea Gianfagna «la verità è che siamo di fronte ad una netta richiesta di cambiamento delle regole». Altro fenomeno nuovo, il rifiuto della delega. La delega ad occhi chiusi - dicono gli esperti del Cnel - è ormai al tramonto. Il lavoratore considera l'iscrizione ai sindacati come «una sorta di contratto» che le parti devono rispettare.

Aumenta poi «il numero dei cittadini che percepiscono il flusso di immigrati stranieri in Italia come

INDAGINE CNEL

Le vere urgenze per gli italiani? Disoccupazione e criminalità

una risorsa del Paese e cala invece il numero di coloro che vedono nel fenomeno immigrazione una causa di difficoltà». Infine, la politica: «Gli italiani sono sempre più disaffezionati. Soltanto 4 su 100 sono iscritti a partiti e movimenti politici. La partecipazione diretta crolla al 4,5%». Insomma «l'associazionismo politico diventa un fenomeno marginale» rispetto «a quello economico, ricreativo e religioso».

Sempre riguardo alla criminalità, il sociologo Maurizio Fiasco, che da tempo studia il fenomeno, ieri assicurava che tra nord e sud, non c'è differenza di reazioni: ovunque, chi subisce un furto o una rapina protesta e denuncia. Ma sono gli altri, la società, i tribunali, le forze dell'ordine, l'opinione pubblica a reagire diversamente. «Nella gente - spiega Fiasco - si forma una sorta di senso comune sulla criminalità che la reagisce diversamente la comunità di fronte ad una rapina». E così accade che nelle città impegnate a combattere fenomeni più gravi come la

IL SOCIOLOGO MAURIZIO FIASCO «Tra nord e sud c'è un diverso impatto collettivo ma le vittime denunciano anche lì»

mafia o la camorra «chi subisce un furto viene ascoltato meno e il suo lamentarsi ha meno peso, meno rilievo nell'opinione pubblica». E in queste città, ovviamente, cambia anche la risposta che i tribunali e le forze dell'ordine possono offrire. «Basta pensare - dice Fiasco - che la pretura di Caserta può impegnare due anni per occuparsi di un furto e quella di Pordenone 70 giorni». Stesso discorso per le forze dell'ordine: «L'emergenza del reato grave dice Fiasco - porta necessariamente ad una svalutazione del reato». Cambia dunque la sensibilità dei cittadini, ma non certo quella delle vittime. «Chi subisce una violenza - assicura Fiasco - ha la stessa reazione perché conosce la paura diretta

della criminalità». E lo dimostra il fatto che, «i reati comuni vengono denunciati al sud come al nord». Ma dal nord al sud cambia anche il tipo di criminalità, il delinquente si trasforma in pendolare e sceglie il nord per agire: la criminalità è organizzata al sud e «specializzata» al nord, secondo Fiasco, e la novità è nella mobilità. «La specializzazione - spiega Fiasco - non significa criminalità organizzata, ma l'unione tra più delinquenti specializzati in diversi settori: c'è chi conosce il territorio, chi i movimenti della polizia, chi è esperto in rapine. Si associano ma solo temporaneamente: compiuto il colpo si separano». Ed è così che nascono bande formate da delinquenti del sud e delinquenti locali, pronte a sciogliersi dopo essersi divise il bottino. «A spostarsi di solito è il ladruncolo del sud - spiega Fiasco - che sceglie il nord perché nella sua regione la pressione delle forze di polizia è più forte e perché preferisce, ovviamente, le province più ricche».

Pene certe e tempi rapidi nel pacchetto ordine pubblico

Martedì il Consiglio dei ministri esaminerà i nove emendamenti al ddl sui reati minori

ROMA Il ministro della Giustizia Oliviero Diliberto ha messo a punto alcuni emendamenti al cosiddetto «pacchetto sicurezza», riguardanti soprattutto la cosiddetta legge Simeone. Questi emendamenti - si apprende in ambienti parlamentari della maggioranza - saranno quindi sottoposti all'attenzione del presidente del Consiglio, nel vertice che Massimo D'Alema ha convocato con tutti i suoi ministri martedì della prossima settimana.

Nessun nuovo provvedimento, dunque, per quanto riguarda la legge Simeone, ma solo emendamenti concernenti uno degli aspetti più discussi della normativa: il meccanismo di consegna dell'ordine di carcerazione. Di riforma della legge Simeone il Governo ne parla già, infatti, nel pacchetto sicurezza, ora all'esame della commissione Giustizia della Camera.

Il cosiddetto «pacchetto sicurezza» è, in realtà, un insieme di nove provvedimenti riguardanti una serie di reati che vanno dallo scippo

al furto in appartamenti. Il ddl del Governo n. 5925 contiene una serie di norme processuali dirette a favorire il ricorso al rito direttissimo per reati di microcriminalità e un'altra serie di norme per incrementare i poteri di indagine della polizia giudiziaria. Prevede anche misure contro l'immigrazione clandestina e la criminalità organizzata, contro la quale è anche possibile l'utilizzo delle forze armate con funzione di polizia giudiziaria. Il pdl n. 465 a firma di Alberto Simeone (An): prevede la sospensione condizionale della pena solo nel caso in cui il giudice presume che il colpevole si asterrà dal commettere ulteriori reati. Mentre la esclude per chi è stato già condannato e per chi è socialmente pericoloso.

Il pdl n. 3410, primo firmatario Vincenzo Siniscalchi (Ds) prevede invece un'aggravante della pena per chi commette reato nei confronti di un minore. E ancora: il pdl n. 5417 a firma di Tommaso Foti (An) mira a eliminare «l'impe-

mento assoluto alla concessione della sospensione condizionale della pena» mentre il pdl n. 5666 (con primo firmatario Antonio Soda, Ds) è per una maggiore autonomia investigativa della polizia rispetto ai pm.

Questi gli altri provvedimenti anticriminalità all'esame della commissione Giustizia, tutti con la formula PdL. Il n. 5929 di Fratta Pasini (Fi) è diretto a incrementare le pene nei casi di violazione di domicilio. Il n. 5840, primo firmatario Sebastiano Neri (An), è sui rapporti tra pm e polizia giudiziaria e ha l'obiettivo di far tornare i pm «a funzioni più propriamente giudiziarie, pur mantenendo un potere di coordinamento delle indagini». Un altro pdl, il n. 6344, primo firmatario Luigi Vitali (Fi) contiene disposizioni «per garantire la certezza della pena» e il n.6321, di iniziativa del deputato Elio Veltri (Democristici) va oltre spingendosi a chiedere per riformare la legge Simeone, limitando a casi ben definiti la possi-

Quindicenne ferita all'occhio Fermati due minorenni

NAPOLI Era composta da quattro persone la banda di rapinatori che l'altro giorno, ad Acerra, ha sparato quattro proiettili contro un ambulante, ferendo ad un occhio una ragazza di 15 anni, Laura Castaldo, che passava in strada. La polizia ha fermato nelle prime ore di ieri due sedicenni facenti parte del gruppo ed è sulle tracce degli altri due, pregiudicati maggiorenni: per tutti l'accusa è di tentato omicidio e tentata rapina, anche se a fermare il grilletto è stato uno dei due latitanti. Una banda di balordi, già protagonista di varie rapine nella stessa zona, ma che finora non aveva mai sparato: «Rappresentano - ha detto il questore di Napoli, Arnaldo La Barbera - la parte peggiore della criminalità, spesso più pericolosa dei professionisti, che sono abituati a misurare le loro azioni». In poche ore la squadra mobile di Napoli e il commissariato di Acerra hanno dato un nome e un volto ai quattro malviventi. Stamani la polizia ha eseguito un ordine di fermo emesso dalla procura minorile nei confronti dei due sedicenni, trovati nelle rispettive abitazioni. Gli investigatori mantengono il massimo riserbo sui dettagli delle indagini e su eventuali ammissioni fatte dai fermati, ma il ritrovamento del revolver calibro 38 e del motorino usati (la prima sotterrata, il secondo nascosto) fa capire che in qualche misura almeno uno dei due abbia fornito elementi utili. Intanto i medici dell'Ospedale «Cardarelli» dove la giovane è ricoverata disperano di poter recuperare l'occhio sinistro di Laura.

bilità di ricorrere in appello.

È stato poi annunciato, anche se non ancora depositato, un ddl di riforma della legge Simeone, a firma dello stesso Alberto Simeone e di Luigi Saraceni, responsabile Giustizia dei Verdi, e di Giuliano Pisapia, ex presidente della commissione Giustizia della Camera. Questo testo prevede che le condanne «siano prima vagliate dal tribunale di sorveglianza, anche senza la domanda del condannato». La sospensione dell'esecuzione della pena e la notifica dell'ordine di carcerazione consentiranno comunque al condannato, spiegano i deputati, «di presentare istanza al tribunale di sorveglianza». La pena potrà sempre essere eseguita in caso di pericolo di fuga.

Molte le reazioni ai molti emendamenti in discussione. Da chi, come Buttiglione, chiede di rispolverare lo slogan di Rudolph Giuliani, il sindaco di New York della «tolleranza aerea», cioè dell'intervento brusco della polizia anche ai livelli

dei reati minimi, e che una sorta di richiesta di «emergenza» condivisa da molti a chi, come Ersilia Salvato (Ds) chiede misura e freddezza. Per il vicepresidente del Senato, «quello della diffusione della criminalità, e dunque delle misure necessarie per garantire la sicurezza dei cittadini, è un tema di delicatezza estrema opportuna quindi una maggiore cautela da parte di quanti ricoprono incarichi di responsabilità a livello politico-istituzionale, nell'amministrazione giudiziaria o nel sistema di media. «A forza di battere sempre sul tema dell'emergenza si rischia infatti di alimentare a dismisura quel senso di insicurezza che si vorrebbe combattere e di indurre la popolazione a confidare nel potere miracolistico degli interventi di pura repressione (diffidando invece dell'efficacia dell'opera di prevenzione). O peggio, si finisce per creare un clima di sostanziale giustificazione per quanti - come confermano le cronache - ritengono di potersi fare giustizia da sé».

